

La sanità, la polemica Granata ridisegna incarichi e mansioni, 150 medici si ribellano: atto illegittimo

Rivoluzione al Cardarelli, diffida al manager

Sit-in e assemblea
La replica: un'opera
di razionalizzazione

Ettore Mautone

Cardarelli di nuovo nel caos: 150 medici aderenti a una decina di sigle raggruppate nell'intersindacale (assente solo l'Anaa) firmano una diffida indirizzata al direttore generale dell'ospedale collinare Rocco Granata e promettono fuoco e fiamme contro un provvedimento del manager che riorganizza incarichi, riordina mansioni e rivoluziona la pianta organica. «Granata - attacca Giuseppe Galano, presidente regionale dell'Aaroi (associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani) - ripropone con poche modifiche l'impianto della delibera varata a gennaio scorso e costata una dura vertenza conclusasi con una censura per condotta antisindacale e un atto di indirizzo della Regione firmato dalla struttura commissariale in cui lo si invita ad attendere il via libera all'atto aziendale». Granata ha aggirato l'ostacolo: l'aggancio normativo - in questo nuovo provvedimento - è al piano attuativo (risalente al 2011) del piano

to per i colleghi anziani».

La mobilitazione si annuncia dura: oggi sit-in e domani assemblea. Potrebbe scattare anche lo sciopero. Per capire di cosa parliamo basta dire che si tratta del riordino delle posizioni gerarchiche: ovvero titoli, incarichi e mansioni con sostanziali riverberi in busta paga. Le posizioni in azienda del personale medico salgono da un primo gradino per i neoassunti (dirigenza semplice) agli incarichi professionali di base e di alta specialità dopo almeno 5 anni di anzianità. Quindi il livello superiore e infine gli apicali a capo delle strutture complesse, ovvero i primari. Nella rivoluzione targata Granata c'è una falciatura di strutture semplici che passano da 230 a 80 quasi tutti nuovi

+

incarichi. Altri 80 sono declassati e circa 450 medici ritornano al primo gradino, come se fossero appena assunti. Altro nodo i bandi interni: per ogni struttura delle 80 semplici individuate sono indicati i requisiti, che sembrano penalizzare alcuni e premiare altri. Una pioggia di demansionamenti e di riattribuzioni di funzione che potrebbero costare circa 500 euro al mese. Per chi è alla soglia della pensione diventano circa 3mila euro annui (parola di consulente del lavoro). Invoca semplicemente l'applicazione della legge Antonio De Falco, segretario regionale della Cimo: «È l'atto aziendale che stabilisce queste riorganizzazioni. In assenza il provvedimento di Granata è illegittimo».

Il manager si difende. «È un'opera di razionalizzazione che serve a far funzionare meglio l'ospedale - taglia corto Granata - la Regione da un anno non approva gli atti azien-

dali. Non si possono lasciare le cose appese per tanto tempo. I requisiti per la graduazione delle funzioni sono frutto delle indicazioni dei primari ai quali spetta far funzionare i reparti. Sono fiero di concludere al mio posto il mandato quinquennale nonostante le pretestuose bocciature giunte più volte al mio indirizzo anche dalla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio
Scontro
tra il manager
Granata e
150 medici
sul riassetto
dell'ospedale
Cardarelli

ospedaliero regionale. «Ho ascoltato sin dallo scorso aprile i sindacati - spiega il manager - e poi ho deciso senza grandi modifiche quanto precedentemente assunto anche con l'avallo dell'Anaa, che è tra i principali sindacati». Granata, a 15 giorni dalla scadenza del mandato, avanza in un campo minato. «Il direttore generale - avverte Galano - dovrebbe fornire almeno i criteri e le motivazioni delle decisioni assunte. Chiediamo rispet-



